

Stabilità e cambiamento sono le due facce della stessa medaglia. Quando una situazione problematica appare stabile, un cambiamento è necessario, oltre che desiderabile. Accade tuttavia che in alcuni casi i problemi persistono e in altri si risolvono. In modo paradossale, può accadere che attuando un comportamento che ci pare logico e sensato, il cambiamento non si verifica, mentre in altri casi avviene attuando un comportamento che a prima vista sembra irragionevole.

Un esempio di comportamento logico che fa precipitare la situazione lo troviamo illustrato in una parabola narrata da Yeshùà:



“Un uomo doveva fare un lungo viaggio: chiamò dunque i suoi servi e affidò loro i suoi soldi. A uno consegnò cinquecento monete d'oro, a un altro duecento e a un altro cento: a ciascuno secondo le sue capacità. Poi partì. Il servo che aveva ricevuto cinquecento monete andò subito a investire i soldi in un affare, e alla fine guadagnò altre cinquecento monete. Quello che ne aveva ricevute duecento fece lo stesso, e alla fine ne guadagnò altre duecento. Quello invece che ne aveva ricevute soltanto cento scavò una buca in terra e vi nascose i soldi del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone ritornò e cominciò a fare i conti con i suoi servi. Venne il primo, quello che aveva ricevuto cinquecento monete d'oro, portò anche le altre cinquecento e disse:

- Signore, tu mi avevi consegnato cinquecento monete. Guarda: ne ho guadagnate altre cinquecento.

E il padrone gli disse:

- Bene, sei un servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo signore.

Poi venne quello che aveva ricevuto duecento monete e disse:

- Signore, tu mi avevi consegnato duecento monete d'oro. Guarda: ne ho guadagnate altre duecento.

E il padrone gli disse:

- Bene, sei un servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo signore!

Infine venne quel servo che aveva ricevuto solamente cento monete d'oro e disse:

- Signore, io sapevo che sei un uomo duro, che raccogli anche dove non hai seminato e che fai vendemmia anche dove non hai coltivato. Ho avuto paura, e allora sono andato a nascondere i tuoi soldi sotto terra. Ecco, te li restituisco.

Ma il padrone gli rispose:

- Servo cattivo e fannullone! Dunque sapevi che io raccolgo dove non ho seminato e faccio vendemmia dove non ho coltivato. Perciò dovevi almeno mettere in banca i miei soldi e io, al ritorno, li avrei ritirati con l'interesse. Via, toglieglie le cento monete e datele a quello che ne ha mille. Perché chi ha molto riceverà ancora di più e sarà nell'abbondanza; chi ha poco, gli porteranno via anche quel poco che ha. E questo servo inutile gettatelo fuori, nelle tenebre: là piangerà come un disperato”. – Mt 25:14-30, TILC.

A prescindere dall'insegnamento morale, se analizziamo il fatto in se stesso, troviamo un padrone molto esigente che pretende di raccogliere dove non ha seminato e di vendemmiare l'uva che non ha coltivato. I primi due servi, che vengono lodati, agiscono rischiosamente perché potevano perdere tutto l'investimento anziché raddoppiarlo. Il terzo servo, che viene punito, agisce con una sua logica: sa che il padrone è esigente e mette al riparo la somma affidatagli. Partendo, il padrone non aveva dato disposizioni ma solo affidato in custodia il suo denaro. Il terzo servo, quindi, si attiene strettamente all'incarico e, con logica coerente, custodisce e poi rende il denaro al padrone. Il suo comportamento logico fa però precipitare la situazione e lui è severamente punito.

Viceversa, un esempio di comportamento insensato che produce buoni effetti lo troviamo in un'altra parabola raccontata da Yeshùà:

“C'era una volta un uomo ricco che aveva un amministratore. Un giorno alcuni andarono dal padrone e accusarono l'amministratore di aver sperperato i suoi beni. Il padrone chiamò l'amministratore e gli disse: 'È vero quel che sento dire di te? Presentami i conti della tua amministrazione, perché da questo momento tu sei licenziato'. Allora l'amministratore pensò: 'Che cosa farò ora che il mio padrone mi licenzia? Di lavorare la terra non me la sento e di chiedere l'elemosina mi vergogno. So io quel che farò! Farò in modo che ci sia sempre qualcuno che mi accoglie in casa sua, anche se mi viene tolta l'amministrazione.



Poi, a uno a uno, chiamò tutti quelli che avevano dei debiti con il suo padrone. Disse al primo:

- Tu, quanto devi al mio padrone?

Quello rispose:

- Gli devo cento barili d'olio.

Ma l'amministratore gli disse:

- Prendi il tuo foglio, mettiti qui e scrivi in fretta cinquanta.

Poi disse al secondo debitore:

- E tu quanto devi al mio padrone?

Quello rispose:

- Io gli devo cento sacchi di grano.

Ma l'amministratore gli disse:

- Prendi il tuo foglio e scrivi ottanta.

Ebbene, il padrone ammirò l'amministratore disonesto, perché aveva agito con molta furbizia”.

– Lc 16:1-8, *TILC*.

Anche qui, prescindendo dall'applicazione della parabola ed esaminando unicamente il fatto in sé, vediamo un certo comportamento. Questo appare illogico e insensato. L'economista avrebbe dovuto cercare di rimediare alla situazione e non rischiare di inimicarsi ancora di più il suo padrone. Agendo come invece fece, avrebbe confermato i sospetti sulla sua disonestà e avrebbe rischiato punizioni più severe. Il suo comportamento fuori da ogni logica e buon senso gli valse invece una lode.

Da una parte, quando il buonsenso e la logica funzionano, portano a ottime soluzioni; è però avvilente quando le cose vanno di male in peggio applicando soluzioni in linea con la ragione e il buonsenso. D'altra parte, può accadere che in una situazione problematica avvenga un cambiamento favorevole in un modo che ci sorprende per la sua illogicità. In quest'ultimo caso la soluzione appare per lo più inspiegabile; non perché lo sia ma perché non ne è stato indagato a dovere il meccanismo. Gli stessi psicoterapeuti sono arrivati ad occuparsene quasi per caso, durante la loro pratica psicoterapeutica. Risulta perciò estremamente interessante esaminare il ruolo che hanno nella formazione e nella soluzione dei problemi la stabilità o persistenza e il cambiamento.

È meglio prestare più attenzione a ciò che accade più che a ciò che è accaduto in passato. È più proficuo occuparsi dei meccanismi che non dei contenuti. Conoscendo i fenomeni che accompagnano il cambiamento si può intervenire più efficacemente nelle situazioni problematiche.